



**REGIONE  
PIEMONTE**

*Direzione Economia Montana e Foreste*

*Settore Idraulica Forestale e Tutela del Territorio*

*direzione14@regione.piemonte.it*

Data

20 LUG. 2006

Protocollo

23489

Al direttori delle:

ATO 1 - VERBANO, CUSIO, OSSOLA,  
PIANURA NOVARESE

ATO 2 - BIELLESE, VERCELLESE,  
CASALESE

ATO 3 - TORINESE

ATO 4 - Cuneese

ATO 6 - ALESSANDRINO

Loro Sedi

e, pc.:

Alle Province del Piemonte

Loro Sedi

Alle Direzioni regionali

Economia Montana e Foreste

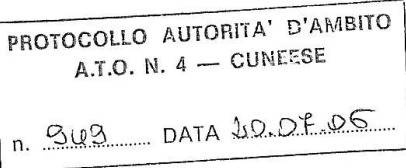
Difesa del Suolo

Opere Pubbliche

Planificazione delle Risorse Idriche

Tutela e Risanamento Ambientale

Loro sedi



**OGGETTO:** Interventi di manutenzione e sistemazione idrogeologica ed idraulico forestale nei territori montani e collinari della Regione Piemonte. L.R. 16/99 Art. 37. Convocazione riunione

Con riferimento alla ns nota n. 18078/14 del 16 giugno scorso che si allega in copia trasmessa alle Comunità Montane del Piemonte e avente per oggetto la predisposizione dei Programmi di sistemazione idrogeologica e idraulico-forestale di cui alla Lr. 16/99 art. 37, si riscontra la necessità di illustrare agli Enti/Uffici in indirizzo le attività di coordinamento inerenti agli interventi di sistemazione e manutenzione idrogeologica e idraulico-forestale che lo scrivente Settore intende attuare al fine di una coerente programmazione degli interventi anche con riferimento alle attività predisposte dalle stesse Comunità Montane con i fondi ATO ex art. 8 Lr 13/97. Gli Enti/Uffici in indirizzo sono quindi invitati ad una riunione che si terrà il giorno 31 luglio alle ore 9,30 presso l'Assessorato sviluppo della montagna e foreste, opere pubbliche e difesa del suolo al primo piano in Corso Stati Uniti 21 a Torino.

Con l'occasione si inviano distinti saluti.

IL DIRIGENTE VICARIO

(Arch. Anna Maria Ziliani)

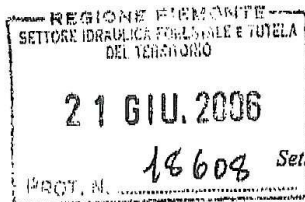
referente:

Dr. For. Giorgio Cacciabue tel. 0131 285058 cell. 3367384345

Dr Ing. Giovanni Castellana tel 0131 285063



Via Dei Guasco, 1  
15100 Alessandria  
Tel. 0131.285111  
Fax 0131.285042



**REGIONE  
PIEMONTE**

Direzione Economia Montana e Foreste

Settore Idraulica Forestale e Tutela del Territorio

direzione14@regione.piemonte.it

CORI,

DOU. ZILIANI

CAECI ARVE

INNOGENTE

BOVONE

Data 16 GIU. 2006

Protocollo 18048/14

AI Signori Presidenti  
Delle Comunità Montane  
Del Piemonte

LORO SEDI

**OGGETTO: L.R. 2 luglio 1999 n. 16, art. 37. Sistemazione idrogeologica ed idraulico forestale.  
Riformulazione programma pluriennale**

In attuazione dei disposti dell'art. 37 della l.r. n. 16/99, e nel rispetto dei criteri e delle modalità applicative definite dalla DGR n. 24-28860 del 6 dicembre 1999 e dalla DGR n. 80-723 del 30/09/2002, gli Enti in indirizzo avevano provveduto a predisporre un Programma di sistemazione idrogeologica ed idraulico forestale, con validità quinquennale.

Considerato che i suddetti Programmi, redatti nel corso dell'anno 2000, sono da considerarsi decaduti, si invitano le Comunità Montane ancora sprovviste di programmazione aggiornata, a voler riformulare un nuovo Programma di sistemazione idrogeologica ed idraulico-forestale.

Consapevoli come una simile programmazione possa richiedere tempi ragionevolmente lunghi, al fine di consentire la ripartizione dei fondi iscritti a bilancio per l'anno in corso, si considera la possibilità di procedere nell'immediato all'aggiornamento del Programma degli interventi in essere. Tale aggiornamento dovrà essere inoltrato presso il Settore Idraulica Forestale e Tutela del Territorio - via dei Guasco, 1 15100 Alessandria, non oltre il 30 settembre 2006 al fine di consentire agli uffici regionali di procedere alla regolare ripartizione dei fondi iscritti a bilancio per l'anno 2006.

I nuovi Programmi di sistemazione idrogeologica ed idraulico forestale, redatti secondo i criteri generali allegati alla presente comunicazione, anch'essi con validità quinquennale, dovranno essere inoltrati presso il Settore Idraulica Forestale e Tutela del Territorio - via dei Guasco, 1 15100 Alessandria entro il 31 dicembre 2006.

Rimanendo a disposizione per ogni ulteriore informazione e chiarimento in merito, si ringrazia per la collaborazione che vorrà essere fornita, e si porgono distinti saluti.

IL DIRIGENTE VICARIO  
Dott.ssa Anna Maria Ziliani

*Anna Maria Ziliani*

IL DIRETTORE REGIONALE  
Geom. Nino Berger

*Nino Berger*

ALLEGATO: Criteri generali per l'elaborazione di sistemazione idrogeologica ed idraulico-forestale delle Comunità Montane



Via Dei Guasco, 1  
15100 Alessandria  
Tel. 0131.285111  
Fax 0131.285042



**REGIONE  
PIEMONTE**  
Sponsor Principale

**Criteri generali per l'elaborazione dei Programmi di sistemazione idrogeologica e idraulico-forestale  
delle Comunità Montane (Lr. 16/99 art. 37).**

Indicazioni generali.

Al fine di individuare ed esplicitare il percorso formativo dei Programmi di sistemazione idrogeologica e idraulico-forestale pluriennale delle Comunità Montane ai sensi della Lr. 16/99 art. 37, fatto salvo quanto stabilita dalla DGR n 24-28860 del 6 dicembre 1999, modifica dalla DGR n. 80 del 30 settembre 2002, vengono definiti i seguenti criteri.

Il Programma degli interventi (PISIF) costituisce l'insieme delle proposte di intervento associate alle diverse criticità individuate sulla base delle indagini effettuate nell'ambito del bacino di riferimento; esso è ordinato secondo criteri di priorità conseguenti all'urgenza e al grado di rischio connesso. In tale piano di interventi, elaborato in un'ottica a scala di bacino, non è prevista, in generale, la progettazione delle opere da realizzare; tuttavia l'analisi deve essere tale da garantire l'individuazione delle caratteristiche degli interventi necessari a ridurre il rischio con riferimento a livelli predefiniti.

Nel seguito viene individuato il percorso metodologico generale per la redazione del Programma nonché l'indicazione dei relativi contenuti minimi dell'elaborato.

L'esigenza di realizzare un Programma pluriennale degli interventi nell'ambito dei bacini di competenza delle Comunità Montane è data dalla necessità di disporre di una programmazione organica degli interventi in modo tale da prevedere la realizzazione di quelle opere o quelle misure di salvaguardia (in termini di normativa o di protezione civile), necessarie per l'eliminazione o la mitigazione delle criticità individuate. La programmazione va effettuata secondo le indicazioni e gli indirizzi dati dall'Autorità di bacino del fiume Po nell'ambito del Piano stralcio

La definizione del quadro di interventi dovrà scaturire dall'analisi dei risultati delle fasi conoscitive del bacino, che hanno permesso l'individuazione delle maggiori problematiche e criticità. Si dovrà in particolare fondare sulle indagini effettuate in applicazione alle direttive dell'Autorità di Bacino e dovrà essere coerente con le indicazioni del P.A.I. (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po). Gli interventi individuati dovranno cioè essere riferiti alle criticità evidenziate nella pericolosità, mentre la loro priorità, in termini di attuazione e finanziamento, è determinata dal rischio a cui l'area risulta soggetta.



Nei termini più ampi di gestione integrata del territorio, si devono prevedere interventi che, pur essendo finalizzati alla mitigazione del rischio esistente, mirino anche al riequilibrio del bacino nella sua unitarietà.

Da quanto sopra, si evince, in particolare, che il piano di interventi non dovrebbe costituire solo una lista di interventi in corrispondenza di una lista di criticità, ma rappresentare un percorso che, individuate le principali criticità a livello di bacino e le possibili soluzioni, le organizzi, con il più opportuno rapporto tra le diverse misure, in funzione delle condizioni di rischio e dell'efficacia attesa a scala di bacino.

#### Individuazione del quadro degli interventi.

Nella redazione del Programma, il percorso che conduce all'individuazione degli interventi relativi alle varie criticità deve essere esplicitato e motivato.

Ai fini di uniformità e di semplificazione della predisposizione del programma di interventi viene proposta di seguito una possibile organizzazione dell'elaborato stesso con l'individuazione dei suoi contenuti minimi.

#### **Definizione sintetica delle criticità.**

Si dovrà innanzitutto riportare una descrizione sintetica delle varie criticità ed evidenziarne particolari caratteristiche di dettaglio rispetto alla complessità del bacino, fornendo le indicazioni necessarie alla comprensione delle motivazioni che hanno spinto alla proposizione dell'intervento relativo. Una volta definita la criticità, il Programma dovrà fornire l'analisi delle caratteristiche del territorio che possano ritenersi fondamentali per la corretta progettazione dell'intervento consentendo di stimarne il beneficio a scala di bacino. Dovrà essere inoltre riportato un inquadramento della località di intervento in relazione al grado di pericolosità e al grado di rischio.

#### **Definizione degli interventi prospettati e loro caratteristiche.**

Si dovrà prevedere una prima fase di analisi in cui si individuano le possibili soluzioni con la relativa scelta progettuale alle criticità riscontrate.

Le tipologie di intervento andranno distinte tra opere di sistemazione e opere di manutenzione si veda in tal senso quanto previsto dalla DGR 2 agosto 1999 n. 49-28011; le tipologie che possono essere proposte sono diverse e possono integrarsi per il raggiungimento dell'obiettivo preposti. In

particolare, si potrà tenere conto, sia per interventi sui corsi d'acqua che sui versanti, di interventi di diverso tipo quali:

- *interventi localizzati e puntuali*: opere di sistemazione e manutenzione che agiscono localmente sul fenomeno e che hanno lo scopo di una soluzione definitiva, o perlomeno significativa della criticità, senza presentare però influssi negativi sul resto del bacino.

- *interventi su aree*: opere di sistemazione e manutenzione che interessano porzioni rilevanti di territorio (ad esempio manutenzioni forestali, gestione della vegetazione riparia, rimboschimenti o interventi su erosioni diffuse). La loro programmazione dovrà basarsi sulla stima dell'efficacia in relazione alle criticità individuate e sulla valutazione dell'assenza di impatti negativi in altri settori del bacino.

- *manutenzione ordinaria degli alvei e dei versanti*

Il quadro degli interventi dovrà essere studiato il più possibile con un approccio interdisciplinare, in modo da integrare i vari aspetti che interessino i siti (geologico, geomorfologico, idraulico, forestale, ecc.), per quanto riguarda sia l'eliminazione delle criticità sia l'individuazione delle conseguenze delle opere prospettate. Si sottolinea l'importanza della individuazione di interventi che possano coniugare le esigenze di tutela degli elementi a rischio con la manutenzione del territorio e la preservazione dei processi naturali. Al fine della manutenzione, recupero e della riqualificazione del territorio, dovranno applicarsi prioritariamente tecniche di ingegneria naturalistica.

Per quanto riguarda in particolare gli interventi di tipo strutturale sui versanti essi saranno prioritariamente finalizzati alla stabilizzazione dei fenomeni franosi attivi e dell'erosione concentrata e diffusa nonché alla manutenzione dei soprassuoli forestali a rischio di instabilità. L'efficacia di tali interventi potrà essere massimizzata attraverso la loro combinazione con ulteriori misure quali regimazione delle acque superficiali e profonde, monitoraggio e controllo dei processi gravitativi di versante. Gli interventi proposti devono integrarsi in un programma che tenga conto delle caratteristiche globali del territorio e le loro caratteristiche dovrebbero essere tali da ridurre al minimo l'impatto sulla dinamica naturale del versante e del corso d'acqua.

Per quanto riguarda le manutenzioni e le sistemazioni di corsi d'acqua gli interventi dovranno essere compatibili con le indicazioni e i criteri tecnici dettati in sede nazionale, regionale e dall'autorità di Bacino.

Gli interventi individuati e la loro descrizione deve essere tale da fornire le indicazioni propedeutiche a una progettazione preliminare da affidarsi successivamente.

È opportuno, inoltre, prevedere, in particolare in casi in cui ad una specifica problematica si risponda con un intervento di elevata complessità realizzativa e/o di elevato onere economico, la possibilità di suddivisione dell'intervento in stralci funzionali successivi, per ognuno dei quali si dovrà assicurare la compatibilità con l'intervento globale. Si dovrà inoltre fornire una stima di massima dei tempi di realizzazione degli interventi (inclusi tempi di progettazione e/o indagini preliminari);

#### **Definizione ulteriori indagini e monitoraggi**

Dovranno essere evidenziati gli eventuali casi in cui si rendano necessari analisi integrative o raccolta di ulteriori dati al fine di meglio definire i singoli interventi qualora non risulti possibile sulla base delle informazioni disponibili individuare univocamente l'intervento ottimale. Ciò risulta particolarmente importante nel caso di corpi franosi di una certa rilevanza, dove può risultare impossibile procedere all'indicazione degli interventi di sistemazione senza adeguate indagini di dettaglio e prospezioni geognostiche preliminari.

Analogamente si definiranno le tipologie e le durata dei monitoraggi, qualora ritenuti necessari, che andranno ricompresi nel piano di interventi.

#### **Valutazione del risultato del quadro di interventi sistematori e indicatori di successo**

È di fondamentale importanza che, nell'ambito del piano di interventi, sia valutato il risultato atteso del quadro di interventi sistematori e che, quindi, il beneficio dei vari interventi sia valutato non solo in termini locali ma in termini più globali. Dovranno essere inoltre definiti degli "indicatori di successo" per i vari interventi, ovvero una serie di parametri da utilizzare per la valutazione dell'efficacia dell'intervento che sarà effettuata in collaborazione con la Direzione Regionale competente.

#### **Manutenzioni**

Nella gestione ottimale di un bacino idrografico, risulta di fondamentale importanza l'attivazione di programmi di manutenzione articolati nel tempo, che garantiscano, oltre ad un non aumento delle condizioni di rischio idrogeologico, il mantenimento degli alvei fluviali in buono stato idraulico-ambientale, i versanti in condizione idrogeologiche ottimali e le opere idrauliche e quelle di sistemazione idrogeologica in efficienza.

Il Programma dovrà contenere in tal senso specifico paragrafo intitolato: "Coordinamento con i piani di Manutenzione", nel quale andranno dettagliate informazioni sia tecniche che economiche (risorse a



disposizione) sugli altri piani di settore in attuazione o previsti quali il Piano di Manutenzione ATO (P.M.ATO) ex art. 8 L.R. 13/97. Detto piano dovrà essere allegato al PISIF.

Qualora in vigore il P.M.ATO, il PISIF per le azioni di manutenzione potrà fare specifico rimando a tale piano.

Per le Comunità Montane prive di P.M.ATO saranno anche individuate le esigenze di manutenzione che si ritengono essenziali per la conservazione dell'equilibrio all'interno del bacino.

Per ciascun intervento, determinato anche sulla base di quanto osservato nella fase di sopralluogo, si dovrà indicare la localizzazione, l'estensione e la tipologia e programmare, anche di massima, l'articolazione nel tempo e la periodicità con cui tali interventi devono essere eseguiti. Dovrà essere indicata una stima dei costi annui per la manutenzione delle opere, la pulizia e l'esercizio, segnalate le competenze degli Enti gestori ed indicate le priorità di intervento.

In tal caso il PISIF potrà per la parte di manutenzione, qualora la Comunità Montana lo approvi in tal senso, a tutti gli effetti sostituire il P.M. ATO.

Le azioni di manutenzione dell'alveo, operazione fondamentale per assicurare la massima capacità di smaltimento ed evitare il trasporto di materiali che possano produrre ostruzioni più a valle durante i fenomeni di piena, devono far riferimento alle direttive dell'Autorità di Bacino e alle relative disposizioni regionali oltreché all'art. 3 della L. n. 236/1993 e al DPR 14/4/1993 'Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni recante criteri e modalità per la redazione dei programmi di manutenzione idraulica e forestale. Si ritiene opportuna in particolare, ove possibile, l'individuazione delle tipologie e caratteristiche delle manutenzioni necessarie per tratti di corso d'acqua in relazione alle loro caratteristiche idraulico-ambientali.

#### **Carta degli interventi**

Gli interventi individuati saranno riportati su apposita cartografia, la "Carta degli interventi", nella quale, sostanzialmente, saranno individuate le localizzazioni e le caratteristiche degli interventi sistematori.

#### **Finanziamento degli interventi e rendicontazione**

Sulla base delle considerazioni precedenti e dell'individuazione degli interventi relativamente alle criticità, il PISIF dovrà essere redatto sotto forma di schede seguendo il modello che, a breve, verrà trasmesso da questa Direzione, con riferimento al quale attivare motivatamente i finanziamenti

regionali previsti. Dovrà essere indicato l'ordine di priorità determinato con i criteri sopra descritti in relazione alle condizioni di rischio, oltre alle previsioni temporali di progettazione e realizzazione e i rispettivi costi di massima.

Le Comunità Montane sono tenute alla presentazione al Settore competente entro il 31 marzo dell'anno successivo alla esecuzione dei lavori delle rendicontazioni attestante i lavori eseguiti e costituita da:

1. Determinazione del Responsabile del procedimento che approva la rendicontazione finale
2. Scheda Monitoraggio CM